

PREFAZIONE

Fino a qualche decennio fa, il lavoro consisteva nell'occupazione di un posto in organizzazioni relativamente stabili, nel mondo delle imprese o in quello della pubblica amministrazione. Per preparare uomini e donne a occupare questo posto, la società aveva trovato un modo di organizzare la vita: i primi venti-venticinque anni dedicati alla formazione, i successivi quaranta al lavoro vero e proprio e ciò che restava al riposo.

L'evoluzione dell'organizzazione del lavoro indotta dall'accelerazione tecnologica ha ormai reso obsoleta la suddivisione delle fasi di vita nei tre grandi momenti "studio-lavoro-pensione", sostituendola con un percorso caratterizzato da un profondo intreccio tra formazione di base, fasi di lavoro e fasi di apprendimento lungo tutto il corso della vita. I mutamenti in atto hanno inoltre fatto sì che lo stesso lavoro dell'uomo non possa più essere pensato come l'occupazione di un medesimo posto per l'intera durata della vita attiva, per il semplice motivo che l'evoluzione (tecnologica e organizzativa) delle imprese ha decisamente abbassato la durata media di un impiego, ormai attestata intorno ai tre-cinque anni.

Se il lavoro sta cambiando a una velocità in passato inimmaginabile, la scuola e l'università hanno oggi la responsabilità di formare i giovani secondo un'ottica diversa, aiutandoli a pensare alla loro esperienza lavorativa come a un percorso che non può essere determinato fin dall'inizio, nemmeno nei tradizionali percorsi di carriera interni all'azienda. Forte è, quindi, la necessità di disporre di strumenti e indicazioni su quanto di nuovo richiede (e, soprattutto, richiederà in futuro) il mercato. Indicazioni che possano aiutare i giovani a orientarsi nella scelta del percorso professionale o, ancor prima, dell'indirizzo di studio da seguire.

Unioncamere e Ministero del Lavoro hanno voluto fornire una risposta a questa esigenza attraverso il presente volume (giunto alla sua terza edizione), inserito nell'ambito del progetto *Virgilio*. E, proprio come il Poeta mostrava a Dante il percorso per ritrovare "la diritta via", questo lavoro prova ad aiutare i giovani - direttamente o attraverso le strutture di orientamento, in primo luogo quelle scolastiche - a muovere i primi passi attraverso i molteplici sentieri in cui oggi si articola il mondo della scuola, della formazione e del lavoro. Le informazioni provenienti dal monitoraggio della domanda di lavoro e di formazione espressa dal mondo delle imprese private (soprattutto dal punto di vista quantitativo, utilizzando i dati del *Sistema Informativo Excelsior*) consentono infatti di avere elementi sui quali essi possano basare le proprie scelte rispetto al percorso di studi o alla professione.

Ma non basta sapere quali siano i titoli più richiesti per far sì che la domanda di lavoro (dichiarata dalle imprese) e l'offerta (espressa dai giovani, dai disoccupati e da chiunque, per vari motivi, voglia cambiare o cercare occupazione) coincidano. A prescindere da alcune caratteristiche legate alla stessa impresa che assume (non tutti sono disposti nella propria vita ad essere solo "un numero di matricola" in una multinazionale o a cambiare residenza per trovare lavoro), nella scelta occupazionale svolgono un ruolo fondamentale le attitudini e le aspirazioni personali, che portano a preferire un percorso di studi non tanto sulla base delle effettive richieste delle imprese, quanto soprattutto sulla possibilità di acquisire le conoscenze e competenze necessarie per "sfondare" nella professione che si è sempre sognato di svolgere.

Pertanto, oltre a illustrare i possibili sbocchi occupazionali per chi ha conseguito (o intende conseguire) un determinato titolo universitario, in questa edizione - e per la prima volta - vengono presentate in dettaglio le caratteristiche delle figure professionali per le quali, in base alle richieste delle imprese, ciascun indirizzo di studi è maggiormente richiesto. Per ogni profilo professionale vengono quindi illustrate le dinamiche e le prospettive di lavoro, nonché il grado di esperienza richiesta, le competenze in campo informatico e linguistico e, non da ultimo, gli ulteriori interventi formativi necessari per lo svolgimento di tale professione.

In questo modo abbiamo voluto offrire un percorso innovativo di lettura guidata delle informazioni sulla domanda di lavoro riferita ai diversi titoli di studio, come dimostra anche un altro volume di questa collana, relativo ai diplomi di scuola media superiore. Per i lettori, soprattutto quelli più giovani, è dunque possibile chiarirsi le idee su cosa significhi svolgere la professione dei propri sogni, quale sia il percorso formativo e scolastico da seguire e quanto poi contino effettivamente le doti personali (reali o presunte) rispetto al "saper fare" richiesto dal mercato. Perché è necessario innanzitutto adattarsi a quello che le aziende, di volta in volta, domandano o alle opportunità che vengono offerte: ma non subendole, bensì provando a ricercarle in maniera attiva e consapevole, sapendo di avere in mano le carte giuste per affrontare le continue sfide che il mondo del lavoro proporrà. E, come si è detto, partendo dal presupposto che molto difficilmente il primo impiego sarà il "lavoro per la vita". Anche se si riesce subito a coronare i propri sogni e a diventare calciatori professionisti o modelle di grido già prima dei vent'anni, bisogna sempre mostrare una elevata adattabilità all'evoluzione del mercato e sviluppare negli anni altre capacità e competenze se non si vuol essere tagliati fuori prima del tempo. Non a caso, si sente sempre più spesso parlare di ex-calciatori diventati manager o di ex-modelle che hanno intrapreso la carriera di cantante o di attrice.

Il punto, quindi, è saper "intercettare" (o meglio ancora anticipare) le tendenze del mercato del lavoro. Molte professioni sono venute meno e molte nuove sono emerse in questi ultimissimi anni; presumibilmente, alcune di queste sono destinate a rapida eclissi e altre ancora ne spunteranno. Ma, quel che è più importante, è che nella maggior parte dei casi le professioni che hanno mantenuto nel tempo la denominazione originaria hanno cambiato contenuto: per il più elevato livello culturale di base dei lavoratori, per la varietà delle mansioni previste, per il ruolo richiesto alla creatività, per il peso dell'iniziativa e della responsabilità. Tanto da rendere ormai superata la vecchia relazione di base professione richiesta/titolo di studio più idoneo.

I giovani alla ricerca di un primo impiego - o coloro i quali aspirano a un nuovo e migliore posto di lavoro - troveranno pertanto in questo volume indicazioni basate su un'interpretazione innovativa dei fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese. Un'interpretazione che parte da una logica di integrazione tra titolo di studio conseguito ed esperienza di lavoro posseduta, unica strada attraverso la quale poter sviluppare nello stesso tempo le conoscenze e le competenze necessarie per affrontare - e vincere - le sfide del mondo del lavoro.

Gli interventi di riforma del sistema universitario e di quello scolastico avviati nelle ultime due legislature hanno peraltro già cercato di dare una risposta a tali necessità delle imprese e degli individui, prevedendo tra l'altro un diretto coinvolgimento anche delle diverse forze sociali, delle Camere di Commercio e degli enti locali territoriali nella progettazione formativa e nelle attività di monitoraggio e verifica. Le Camere di Commercio sono chiamate a raccogliere queste importanti sfide, strategiche per la competitività delle imprese e delle economie locali. Nella consapevolezza che il fattore ultimo dello sviluppo e del benessere in qualsiasi società è costituito dal lavoro dell'uomo e dalla sua capacità di innovare e di apprendere.

Carlo Sangalli
Presidente Unione Italiana delle
Camere di Commercio